

# PALESTRINA



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali  
Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Piazza G. Pantanelli n° 8  
00036 Palestrina (Roma)  
Tel. 3381593744  
Fax 06 9538116

e-mail  
laziosette@diocesipalestrina.it  
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Twitter: @DiocesiPalestri

Domenica, 31 marzo 2019



L'intervento di Guido Trinchieri

## Lunedì scorso il convegno sul «Dopo di noi», Parmeggiani auspica progetti e fatti concreti vicino ai genitori di figli fragili

DI ROBERTO PAPA \*

«Spero che dal presente convegno non escano soltanto proclami o parole ma progetti, fatti concreti a servizio di chi nella nostra società non deve essere più considerato come limite ma come risorsa». Con queste parole il vescovo Mauro Parmeggiani ha chiuso il messaggio rivolto ai partecipanti all'incontro sul «Il futuro della disabilità alla luce della legge 112/2016» svoltosi lunedì scorso presso l'hop di Palestrina, a cura del Circolo culturale Roberto Simeoni, Workabile, la Cooperativa sociale Nuove Risposte, in collaborazione con la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Palestrina. Un incontro intenso e partecipato che ha visto a confronto esperti della legge, l'avvocato Francesca Romana Lupoi per la parte giuridica, l'architetto Paolo Walter Di Paolo per la domotica, il dottor Guido Trinchieri per gli aspetti legislativi, amministratori locali, dirigenti Asl, associazioni, il consultorio familiare diocesano Sidera, ma soprattutto genitori di ragazzi disabili che ci hanno trasmesso, insieme al loro amore, tutta la fatica e la solitudine di svolgere un compito di assistenza che coinvolge, o meglio «scovolge», la loro vita senza sosta. I vari interventi hanno fornito elementi di approfondimento del quadro normativo nazionale e lo stato di applicazione della normativa da parte della Regione Lazio. Si sono inoltre sottolineati ritardi e criticità, dalla scarsità dei fondi alla mancata informativa. Sono state analizzate le due gambe della prima di carattere

*Ripartire dai bisogni e creare reti sociali che sul territorio spingano comuni e Asl a prendere per mano le famiglie che hanno un ragazzo disabile*

pubblico, attraverso l'istituzione presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del Fondo previsto all'art. 3 della legge che a partire da quest'anno sarà di 56,1 milioni di euro (di cui al Lazio andranno 5.160.755 euro). Alle Regioni, tra le quali è ripartito il fondo, viene affidato il compito di adottare indirizzi di programmazione e stabilire i criteri per la ricezione dei finanziamenti, fra cui percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni che riproducano le condizioni di una casa familiare, soluzioni abitative extrafamiliari per situazioni di emergenza, forme di co-housing e programmi di sensibilizzazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana da parte di persone con disabilità grave; l'altra di carattere privatistico attraverso lasciti finanziari e/o materiali, la costituzione di Trust, per la presa in carico per il benessere, la cura e il mantenimento futuro del disabile. La legge 112/2016 e la legge regionale Lazio 11/2016 vedono la luce venti anni dopo l'emanazione della «328/2000», «Legge quadro

per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», che ha sostituito la «legge Crispì» del 1890, una legge che rispondeva ai tempi di un'Italia povera e contadina in cui era prevalente l'idea che la persona con disabilità, soprattutto se intellettiva, finisse in manicomio. A conclusione del convegno la senatrice Anna Maria Parente, relatrice della legge, ne ha evidenziato il carattere solidaristico e universalistico ma soprattutto l'importanza che le associazioni e quindi il volontariato, svolgono nei confronti delle persone con disabilità. Ma senza la spinta e l'iniziativa dei genitori questa legge non può decollare. Ha invitato quindi a dare maggiore spazio all'informazione, a «prendere per mano» i genitori e abituarli al «progetto individuale», ha sollecitato i territori e le sue istituzioni a un maggiore impegno. Ma soprattutto occorre che si creino reti sociali sui territori che partendo dal censimento dei bisogni spingano Comuni e Asl a prendere per mano i genitori di questi nostri «fratelli e sorelle fragili», così chiamati da Parmeggiani. L'incontro, certamente il primo di una serie, ha lanciato dei semi che i partecipanti si sono impegnati a far germogliare, dandosi appuntamento a breve per nuove iniziative sul territorio prenestino ma anche per creare rete con i territori limitrofi, a partire da Tivoli, dove il 15 aprile alle Scuolere Estensi si svolgerà un analogo incontro sul «dopo di noi».

\* direttore Ufficio pastorale sociale e del lavoro

## Pasqua. Il dono del Risorto è «il cuore della nostra fede»

Lunedì 25 marzo, in Santa Maria Assunta a Cave, si è tenuta la catechesi «Il Mistero Pasquale, cuore della fede» di monsignor Parmeggiani. La chiesa era bella da vedere con una piena partecipazione dei fedeli. La riflessione ha preso avvio dal fatto che dalla Pasqua derivano tutte le altre feste liturgiche. Il mistero della Pasqua - Gesù morto e risorto per noi - è come un diamante che guardiamo in tutto il suo splendore nella notte della vigilia Pasquale, poi durante l'anno liturgico ne guardiamo le varie sfaccettature. Ma la domanda grande è: perché è così importante la Pasqua? Il vescovo è stato chiaro: il Venerdì Santo ci colpisce e coinvolge con le sue manifestazioni di fede e devozione, ma è un passaggio per arrivare alla risurrezione. Ricorda san Paolo che «se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede». Gli uomini hanno crocifisso Gesù, ma Dio lo ha risuscitato, Gesù non è tornato semplicemente a vivere: Cristo risorto dai morti non muore più. La natura umana del Signore Risorto non è più sottomessa alla morte, è divinizzata. E in Lui «un pezzettino» della nostra umanità è già nell'eternità. Il potere del Risorto consiste nel fatto che ci dona lo Spirito Santo che ci rende figli di Dio: divinizzati, gente destinata alla vita eterna. È la risurrezione il cuore della nostra fede. Il percorso del vescovo è passato da Abramo al Quoel. La Risurrezione è la grande novità che ci celebra a Pasqua. Dice che la mia vita ha un senso anche se non raggiungi i miei obiettivi. La salvezza è qui: oltre le fatiche, oltre i successi e fallimenti quotidiani. La salvezza accolta da Maria con il suo sì al progetto di Dio nell'Annunciazione è una realtà permanente in cammino, sempre presente e operante in ogni uomo, nella memoria dell'Eucaristia. La Risurrezione di Cristo è un richiamo alla sua fraternità e alla figliolanza con il Padre, rompendo con il peccato, e alla riconciliazione, in questo tempo che invita a rientrare in se stessi e chiede la risposta dell'amore che sa farsi carico degli altri. E qui il vescovo fa riferimento all'amore che ha saputo donare san Massimiliano Kolbe per salvare un papà di famiglia destinato alla camera a gas ad Auschwitz. Kolbe è simbolo concreto dell'amore così come lo vuole Cristo. È Cristo che ha preso il nostro posto, e lui che sacrifica la sua vita per un «altro», caricandosi dei nostri peccati. Parmeggiani ha invitato a sentirsi come quel papà scampato alla morte. I fedeli in chiesa sono stati attenti e silenziosi, anche i non pochi ragazzi presenti.

Loredana Orefice

## La catechesi e l'autismo

DI PAMELA BONUGLIA

Sabato 23 marzo si è svolto, presso la parrocchia di San Giuseppe a San Cesareo, l'incontro dal titolo «Quello che non ho mai detto, lo, il mio autismo e ciò in cui credo», inerente la catechesi inclusiva delle persone con disabilità, organizzato dall'équipe catechistica diocesana. Un tema difficile quello sui disturbi dello spettro autistico che ha destato interesse e spunti di riflessione da parte dei presenti. Dopo il saluto di benvenuto da parte del responsabile dell'équipe del settore disabili, Tomino Pantoni, e dopo il momento di preghiera iniziale guidato dal diacono Luigi De Giusi, l'incontro ha preso corpo con la spiegazione del titolo: «Quello che non ho mai detto, lo, il mio autismo e ciò in cui credo» è un libro scritto da Federico De Rosa, ragazzo autistico di Roma. Una testimonianza di lotta e di speranza che lo vede passare dalla solitudine, all'essere centro di tante relazioni grazie non solo alla fatica di una mamma, che lui definisce «guerriera», ma anche di suoi coetanei, ma a sbloccare la sua

solitudine e soprattutto il computer. Il fatto di scrivere è stato per lui scoprire un mondo. È stato proiettato poi un video, tratta da una storia vera, quella della professoressa statunitense Temple Grandin affetta da disturbo dello spettro autistico. Interessante l'intervento di Nicoletta Sterbini, psichiatra, che ha fatto un excursus teorico dei disturbi dello spettro autistico. Sterbini ha sottolineato l'importanza e l'esigenza di informare correttamente e sostenere non solo il ragazzo autistico ma tutto il suo contesto familiare e di vita, formando le persone che interagiscono con lui. L'obiettivo primario è sviluppare l'autosufficienza dei livelli di socializzazione. Sterbini ha fornito degli input per capire di cosa si parla quando ci si relaziona con i ragazzi autistici, aiutando a capire quali sono le aree deficitarie e come intervenire in maniera più adeguata. Nel successivo intervento è stato il riferimento alla Sacra Scrittura prendendo in esame la figura di Isacco a partire dal libro di Gianni Marmorini «Isacco il figlio imperfetto». La figura indefinibile di Isacco, privo di una personalità propria, che subisce le iniziative degli altri, mai protagonista delle scene della sua vita, porta alla luce la questione cruciale dell'accettazione del limite e dell'imperfezione. A seguire l'intervento di Maria Rosa Chiari e Lia Renzi sui mezzi e strumenti idonei per l'approccio catechico al ragazzo autistico. Si pone l'accento sull'aspetto comunicativo, si sottolinea di nuovo l'uso di stimoli visivi per facilitare la comprensione. Renzi sottolinea l'uso della comunicazione aumentativa, che dà la possibilità di «costruire» dei testi di lettura per questi ragazzi. Prima di passare alla condivisione finale, c'è stata una fase di rielaborazione espressiva nella quale ci si è chiesto che cosa l'autistico vorrebbe che noi sapessimo, cosa vorrebbe dire, quello che riasume e racchiude tutto è «amami incondizionatamente».

## Robin Hood fa davvero beneficenza

Robin Hood, il principe dei ladri, l'eroe popolare che rubava ai ricchi per donare ai poveri, è il protagonista della bella favola che la compagnia «Marionette senza fili» di Claudio Tagliacozzo sta presentando a San Cesareo, presso il Teatro Giuliano, in viale dei Cedri, con il musical tratto dal romanzo di Alexandre Dumas, in scena fino al 14 aprile. Uno spettacolo divertente ma che nello stesso tempo ci fa pensare a tutte quelle persone fragili che incontriamo sulle nostre strade: i poveri, chi si trova in difficoltà, chi è colpito da una disabilità. È con questo spirito di solidarietà che sabato scorso 23 marzo Claudio Tagliacozzo, regista della compagnia ed interprete di Robin Hood, insieme ad Andrea Torre, presidente dell'Azione cattolica di San Cesareo nei panni del simpatico fuorilegge Little John, hanno devoluto l'incasso dello spettacolo ad un fratello fragile. Vic, con un atto di generosità che ha riscosso un grande successo e tanto supporto. E se Madre Teresa di Calcutta era «una piccola matita nelle mani di Dio», anche un palcoscenico può diventare lo strumento attraverso il quale Dio manifesta la sua misericordia nell'eterno conflitto fra ricchi e poveri, fra egoismo e solidarietà.

## «Croce viva», gli esercizi spirituali di Ac

Come accade ormai da diversi anni, nel tempo di Quaresima l'Azione cattolica della diocesi propone un percorso spirituale articolato in tre giorni che vengono definiti Esercizi spirituali non residenziali, proprio per indicare la dimensione di raccoglimento che, pure da laici pienamente operanti nella società, deve caratterizzare la vita di quanti li praticano. Le meditazioni saranno tenute da padre Michele Gauguin, oblatto di Maria Vergine, del Santuario Nostra Signora di Fatima di San Vittorino Romano, nei giorni 1, 2 e 3 aprile, dalle 20.45, presso la Madonna del Risorto in via Pedemontana, a Palestrina. Il tema, «Croce viva», scaturisce dal modulo svoltosi a Roma il 17 febbraio, che si è dispiegato attraverso vari momenti che hanno spaziato dalla riflessione artistica-teologica sul Crocifisso di San Damiano alla testimonianza sul dolore nel mondo, dalla preghiera alla catechesi attraverso l'arte con la visita a Santa Croce in Gerusalemme. La Croce strumento di morte e nello stesso tempo espressione più alta dell'amore di Dio per l'uomo, immagine del dolore e della sofferenza umana, ma premessa indispensabile per approdare ad una vita nuova e pienamente realizzata alla presenza di Dio. (Ines Gallo)

# Secolari, 40 anni della regola francescana

João Braz de Aviz: «Ricondurre l'umanità ad una vita più consona a carità e penitenza»

DI GIANCARLO CARLETTI

Domenica 24 marzo, presso l'Università teologica del Seraphicum di Roma, si è riunito il Consiglio internazionale dell'Ordine dei francescani secolari (Ciofs), presente in tutti i continenti della terra. In questa occasione è stato

celebrato il 40° anniversario della Regola ofs approvata da san Paolo VI il 24 giugno 1978, poco prima della morte avvenuto il 6 agosto a Castel Gandolfo, con la sua lettera apostolica «Seraphicum Patriarca» Paolo VI concludeva una revisione della Regola iniziata nel 1966. L'incontro ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Sua Eminenza João ha

esortato tutto il Consiglio, tutti i delegati internazionali e tutti i ministri presenti a seguire le orme evangeliche del Serafico Francesco, per ricondurre l'umanità ad una vita più consona alla carità ed alla penitenza. I lavori assembleari sono iniziati subito dopo la Messa e hanno toccato vari argomenti: «Regola paolina; percorso storico, gestazione ed elaborazione della Regola» il tema trattato dalla Ministra generale dell'Ofs, Encarnacion del Pozo. «Il servizio Ofs è una questione d'amore, di

pluralità, di rispetto per tutti» il titolo della relazione di Benedetto Lino, membro del Consiglio nazionale e del Ciofs. Francesco non ha sposato Madonna povertà, ma ha sposato una vita vera: Gesù Cristo. Non penitenza ma penitenza: penitenza facciale a dire senza commenti; essendo anche l'ofs popolo di Dio, occorre capire che: «essere penitenti» significa essere: «Francescani secolari». Bisogna cambiare mentalità, dare il lieto annuncio a tutto il mondo, spostare il baricentro, fare un cambiamento mentale,



Un momento della Messa

con opere e fede per ciò che Dio ha fatto per salvare ciascuno, dando a tutti la Grazia e la Grazia diventa il premio per ognuno. «Signore, fa che io non muoia prima di aver conosciuto il vero pentimento», così si esprime padre Raniero Cantalamessa, ofm, cappuccino.



## Incontro dei frati minori a Valmontone

Il 23 marzo scorso, si è svolto, in località Valmontone, presso il convento San Michele Arcangelo, dei frati francescani minori, il terzo ed ultimo incontro delle Fraternità della vita, sul tema: «Francesco ed il lebbroso», tenuto dal relatore padre Angelo dei francescani conventuali del convento del Poggio; sono intervenuti il ministro regionale Roberto Luzi, il referente di zona Giovanni Laurenti, padre Domenico. Una donna, Maddalena, ha riferito la sua esperienza toccando il cuore dei presenti.

## L'Ac in preghiera a Paliano

Sì terra il prossimo sabato 6 aprile presso la chiesa di Sant'Andrea apostolo a Paliano l'incontro di preghiera del tempo di Quaresima per i bambini dell'Ac della diocesi. L'appuntamento è per tutti alle 15.30. L'équipe organizzatrice ha previsto anche un momento di riflessione per i genitori. Tema dell'incontro «Il Crocifisso e riflesso», filo rosso che collega i settori dell'associazione.

## mosaico

# L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Al «Divino Amore» il convegno annuale sull'ecumenismo

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carboni, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

## La voglia di sentirsi cittadini dell'Europa

Sfrano, ma vero! In un momento storico in cui soffia forte il vento dell'antieuropismo, tra i giovani italiani - più che nei loro coetanei di altri Paesi - è forte l'attaccamento verso l'Europa: secondo delle ricerche di alcuni atenei italiani, nove ragazzi su dieci si sentono pienamente cittadini europei. Tuttavia capita di incontrare giovani europei in cui prevale un atteggiamento di passività: voglia di Europa sì, ma che siano gli altri e i più adulti a pensarci. In questo mondo in cui tutti cercano idoli da imitare e follower da influenzare, tante eccellenze del nostro Paese sono «silenziosamente» in giro per l'Europa per studio o per lavoro. Probabilmente è grazie alla testimonianza di questi giovani sognatori che si risveglierà il sentimento europeo nei ragazzi italiani. C'è tanto bisogno di tornare a sperimentare l'idea fondativa dell'Europa: un luogo che andrebbe abitato come la propria casa e dal quale bisognerebbe cogliere le tante opportunità che offre, a cominciare dai programmi Erasmus. Il nostro Paese, con la sua cultura, è tra quelli che l'Europa l'ha pensata e l'ha modellata. Ora non bisogna sentirsi né spettatori, né semplici destinatari delle decisioni politiche. Bisogna tornare ad essere protagonisti dell'Europa. Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

### Parole vive

#### PER IMPARARE OGNI GIORNO A TROVARE DIO

\*LORENZO LOPPA

Delle tre parabole della misericordia proposte dal Vangelo di Luca (cap. XV) quella dei due figli e del Padre misericordioso è la più lunga e la più significativa: un conto è trovare un animale (la pecora smarrita), un conto cercare una moneta (la dracma perduta), un conto mettersi alla ricerca di una persona! Più che la parabola de "Il figlio prodigo" o de "I due figli", sarebbe meglio chiamarla la parabola de "Il padre misericordioso" che è il prototipo principale. Mai, nel racconto, i due fratelli sono contemporaneamente sulla scena; mai si incontrano e mai si abbracciano. Mai il Padre riesce a vederli e tenerli insieme! Tutti e due si ritrovano a discutere con Lui all'ingresso della casa, sebbene in condizioni diverse: il primo, il più giovane, dopo il fallimento; l'altro, dopo una giornata di lavoro. La nota che li accomuna, nella lontananza, è l'incapacità di riconoscere il volto del Padre e di decifrare i suoi sentimenti più profondi. Il primo era andato via di casa. L'altro - pur rimanendovi - non c'era mai entrato sul serio, e non aveva mai scoperto che al centro della casa non c'è un regolamento, ma il cuore di un Padre. Un ulteriore tratto che accomuna i due figli è non riconoscere l'altro come fratello. Nessuno dei due, insomma, si trova a casa con il padre giusto! Eppure il senso profondo e stupefacente della parabola è questo: per appartenere al Regno non basta considerare Dio come proprio Padre né è sufficiente considerarlo Padre degli altri. Occorre arrivare a considerare gli altri come fratelli e sorelle! Il figlio più giovane riconosce la propria fame vera e ha la sorpresa e la gioia di scoprire il pane cotto nella «casa promessa». Il fratello maggiore - un monumento di inappuntabilità, un calcolatore privo di amore - tratta il Padre come un ragioniere che deve tener conto dei suoi meriti e ha un'amara sorpresa: quella di trovare in casa non tanto il figlio prodigo quanto il padre prodigo. Non leggi e regolamenti governano la casa, ma l'amore di un Padre. Nella parabola si incrociano due tipi di fatica: - la fatica dei figli, che è quella di non sentirsi fratelli; - la fatica di Dio, che è quella di estrappare dalla testa dei figli una mentalità da «servi» per trapiantarvi quella di «figli» e di «fratelli». La parabola non ha il lieto fine, come quello della pecora smarrita e quello della moneta perduta, perché probabilmente deve continuare nella vita di ognuno di noi, nella capacità di «ritrovare» ogni giorno il posto nella casa paterna dando seguito al Vangelo della misericordia.

\* vescovo di Anagni-Alatri

### Chi è



**Vita per lo studio**  
Lorenzo Loppa è nato a Segni (Rm), il 14 luglio 1947. Ordinato sacerdote il 17 luglio 1971. Ha studiato Teologia sacramentaria all'università Lateranense conseguendo il dottorato. Nel 1987 è parroco di Santa Maria degli Angeli a Segni e, dal 1989, vicario per la pastorale di Velletri-Segni. Ha insegnato Sacramentaria e Liturgia in molti Istituti di Scienze religiose e al Seminario di Anagni. Eletto vescovo di Anagni-Alatri il 28 giugno 2002 ed ordinato a settembre. Presidente della Commissione Episcopale Regionale per l'Educazione cattolica, scuole e università.

# Al centro, il bene comune

DI IGOR TRABONI

Religione e società, lavoro, partecipazione e impegno dei cattolici: sono solo alcuni dei temi trattati nel corso del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa tenutosi lunedì e martedì scorsi all'università di Cassino sul tema «La bellezza splendere della verità: vivere la libertà, vincendo il silenzio degli innocenti», organizzato dal Comitato S.a.l.e. (Sviluppo associazionismo laicale), grazie ad un protocollo d'intesa tra lo stesso ateneo e la diocesi di Sora-Cassino. «La ricerca della verità e della bellezza - ha detto il vescovo Gerardo Antonazzo nell'indirizzo di saluto - è al cuore della dimensione umana: chiesa e università hanno in comune la passione per il bene dell'uomo». Il primo tema affrontato è stato «Religione e società: famiglia, produzione, cultura», con l'intervento dei docenti dell'università di Cassino Enrico

Lannucci, Fabrizio Rossi, Raffaele Maiorano, Marika Cirmini che hanno offerto diversi spunti utili al dibattito, moderato da Claudio Gessi, direttore della pastorale sociale del lavoro del Lazio; e che ha visto la partecipazione anche di Marco D'Agostini, presidente dell'associazione «Frassati». Nel pomeriggio di lunedì c'è stata poi la cerimonia inaugurale vera e propria del Festival. Una scelta sottolineata con favore dal Rettore Giovanni Betta, a rimarcare come i saluti «istituzionali» non sono una prassi, ma «testimonianza di una partecipazione viva e concreta». Spazio quindi agli interventi sul tema «Lavoro: piena occupazione, terzo settore, relazioni, dignità del lavoratore» e ad altri interessanti spunti di riflessione, compresi i collegamenti telefonici con Giuseppe Sabella direttore di «Think In» e con l'economista Luigino Bruni, il quale ha appassionatamente dialogato con il vescovo Antonazzo e con il

presidente del Comitato Sale, Francesco Rabotti, invitando i giovani «a scoprire, con realismo e passione, la vocazione al lavoro, non scoraggiandosi mai perché un giovane scoraggiato è un controsenso». Al «Sistema educativo» è stata poi riservata la sessione mattutina di martedì 26, moderata da Angelo Astei, con gli interventi di Nausica

Lucia Gugliemmo e Giulio Donzelli, dottorandi dell'ateneo cassinate e del segretario dell'associazione «Maritain», Gennaro Curcio. L'ultima parte, dedicata a «Popolo e democrazia: partecipazione ed impegno dei cattolici» ha visto un focus su don Luigi Sturzo, a 100 anni dall'appello «ai Liberi e Forti», con il giornalista Giuseppe Sangiorgi e l'attore Antonio Lanni che ha interpretato il prete di Calgabrone in un docufilm Rai. Gradita la presenza del Prefetto di Frosinone, Ignazio Portelli e il ritorno del vescovo Antonazzo, il quale ha detto che: «è venuto il momento in cui è necessario in Italia che i cattolici si riconoscano in un programma comune e la Dottrina sociale della Chiesa può essere la risposta più adeguata possibile». Necessità sottolineata anche da Ivo Tarolli, presidente di «Costruire insieme», che ha sollecitato a darsi una scollatina e tornare all'impegno della buona politica, quella che guida la società e l'economia.

## QUELLE STRADE CHE REALIZZANO VIE DI DIALOGO

FRANCESCO RABOTTI\*

Il Festival è il nostro progetto più importante e ogni anno si rivela un piccolo grande miracolo. Il Comitato S.A.L.E. (Sviluppo associazionismo laicale) è nato per riunire intorno ad un unico tavolo di lavoro esperienze diverse, accomunate però dall'adesione ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Nonostante il tutto si basi solo sul volontariato, sulla gratuità, sulla generosità di chi crede in questa iniziativa, ogni edizione ottiene un successo superiore alle aspettative, lasciandoci stupiti e soddisfatti. Questo stupore si tramuta in gratitudine. Crediamo davvero che la Provvidenza ci stia accompagnando in questo percorso permettendoci di crescere e instaurare nuove collaborazioni. Oggi il Festival si nutre della sinergia tra il Comitato, l'università, la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, la Banca Popolare del Cassinate ed è diventato un appuntamento formativo particolarmente importante. Il nostro mondo, la nostra società e la nostra storia, al tempo attuale ci interpellano con urgenza. I cristiani sono chiamati a riscoprire la dimensione sociale della loro fede, intesa come strumento per orientarsi nel mondo e per trovare un terreno comune di confronto e collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà che hanno a cuore il futuro, esercitando la libertà responsabile e la capacità di discernimento alla luce dei principi del Magistero sociale. Da qualche anno, il Festival si inserisce in un percorso progettuale di ampio respiro che trova realizzazione nel protocollo di intesa stipulato tra la diocesi e l'università di Cassino. Per questo, anche l'edizione 2019 ha visto la gradita partecipazione di molti studenti e giovani, ma pure di adulti interessati ed è stata impreziosita da un qualificato panel di relatori composto da docenti, studiosi, accademici, esponenti del mondo del volontariato e di quello dell'associazionismo.

\* presidente del Comitato S.A.L.E.

### i numeri

#### Una realtà vivace

Sono state circa 300 le presenze tra studenti e pubblico interessato a seguire i lavori dell'ottava edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa che si è svolta lunedì e martedì scorsi presso l'università di Cassino e del Lazio Meridionale. A questi vanno aggiunti i circa 40 relatori di religione, provengono dalle diocesi di Frosinone, Sora e Gaeta. Le sessioni d'approfondimento sono state quattro con 27 relatori qualificati e quattro moderatori. Nelle sette edizioni precedenti hanno frequentato il Festival intorno alle 3 mila persone, compresi anche gli alunni delle scuole superiori della zona. L'Ateneo, fondato nel 1979, che ha ospitato l'iniziativa conta circa 8 mila studenti; 336 docenti; 345 personale non docente, 47 laboratori, 13 corsi di laurea triennale, 17 di laurea magistrale, uno di laurea a ciclo unico e cinque dipartimenti: Economia e Giurisprudenza; Ingegneria Civile e Meccanica; Ingegneria Elettrica e dell'Informazione; Lettere e Filosofia; Scienze Umane, Sociali e della Salute.



Gli organizzatori del Festival ed alcuni relatori con il vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo G. Antonazzo

## Guida al pensiero sociale dei Papi In un saggio di Rocco Pezzimenti

Perché è nata la Dottrina sociale della Chiesa? Questa la domanda a cui cerca di dare una risposta Rocco Pezzimenti, professore di Storia delle dottrine politiche e Teorie della politica all'università Lumsa di Roma. Nel saggio «Perché è nata la dottrina sociale della Chiesa? Tra magistero e pensiero» (Rubbettino Editore, anno 2018, pag. 164, 15 euro), l'autore spiega come, dopo oltre un secolo, si possa affermare che non sia nata solo per motivi di ordine sociale ed economico, ma anche per quelli di natura teologica, politica e pedagogica. Pezzimenti analizza non soltanto l'enciclica Rerum Novarum, risalente al 1891, considerata la pietra miliare della Dottrina sociale della Chiesa, ma tutto l'insegnamento

di Leone XIII, definito un Papa «innovativo come pochi». «In un secolo, come l'Ottocento, segnato da quelle che verranno chiamate ideologie o «religioni terrene e secolarizzate», Leone XIII intendeva ribadire che il Cristianesimo è l'unica possibilità di un'autentica salvezza mentre le altre opportunità sono solo contraffazioni. È il fallimento di queste ideologie «avrebbe comportato le aberrazioni che tutti vediamo: da una parte un individualismo sfrenato ed egoistico tipico di un liberismo che approda al relativismo, dall'altra una rassegnazione priva di speranza che approda al nichilismo. È da tutto ciò che la Dottrina sociale intende metterci in guardia».

Monia Nicoletti

### NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**  
LA FESTA INCONTRO DEI CRESIMANDI  
a pagina 3
- ◆ **FROSINONE**  
MARTIRI PER AMORE DEL VANGELO  
a pagina 7
- ◆ **PORTO S. RUFINA**  
CONOSCERE I RISCHI DEL GIOCO D'AZZARDO  
a pagina 11
- ◆ **ANAGNI**  
LA «PIETÀ» TORNA IN CONCATEDRALE  
a pagina 4
- ◆ **GAETA**  
SEGNI DI SPERANZA GRAZIE ALLA CARITÀ  
a pagina 8
- ◆ **RIETI**  
PER UN BUON USO DEL DENARO  
a pagina 12
- ◆ **CIVITA C.**  
IN RIFLESSIONE VERSO LA PASQUA  
a pagina 5
- ◆ **LATINA**  
STUDENTI GUIDANO LE VISITE D'ARTE  
a pagina 9
- ◆ **SORA**  
RELIGIONE E SOCIETÀ, DIALOGO APERTO  
a pagina 13
- ◆ **CIVITAVECCHIA**  
NOI, CHIESA DI PIETRE VIVE  
a pagina 6
- ◆ **PALESTRINA**  
TRA GENITORI E FIGLI FRAGILI  
a pagina 10
- ◆ **TIVOLI**  
I GIOVANI IN RITIRO SPIRITUALE  
a pagina 14



# L'open day della Scuola di cinema

DI COSTANTINO COROS

«Il cinema è sempre uno specchio della società italiana. Un laboratorio prezioso per capire l'aria che cambia», spiega Laura Delli Colli, presidente dei giornalisti cinematografici ed alla guida della Fondazione Cinema per Roma. «Leri con Alberto Sordi e i "colonnelli" della grande commedia all'italiana e ancora oggi per esempio con le icone di Carlo Verdone. Film intramontabili, pensati, scritti e girati a Roma e nel Lazio. Oppure con film come quello di Enrico Lando, "Scappo a casa", in questi giorni in distribuzione, con Aldo Baglio (Aldo senza Giovanni e Giacomo), la storia di un razzista che scopre, per un incidente di percorso all'estero, come si vive ad essere percepito da migranti». Nel Lazio operano sia i grandi premi del cinema che la Cinecittà Nazionale e

le grandi scuole di formazione, prima tra tutte il Centro Sperimentale di Cinematografia ([www.fondazionecc.it](http://www.fondazionecc.it)) che in diverse regioni italiane ha sedi di eccellenza orientate allo studio e alla pratica di discipline altrettanto diverse, ma ha la sua storia e la sua tradizione, che continua, nella sede di via Tuscolana, di fronte a Cinecittà. Per i giovani interessati alle professioni cinematografiche ci sarà il prossimo 12 aprile l'Open Day della Scuola Nazionale di Cinema, proprio presso il Centro sperimentale di cinematografia, con ingressi alle 11.00, 14.00 e 16.30. Serve la prenotazione all'indirizzo email: [laura.fronzi@fondazionecc.it](mailto:laura.fronzi@fondazionecc.it), specificando l'orario e il corso a cui si è interessati. La storia del cinema romano inizia nel 1924 con la fondazione dell'Istituto Luce e poi, dieci anni dopo, di Cinecittà. Si può dire che da "Roma città aperta" a "La

Grande Bellezza", la Capitale è un grande set cinematografico che ha conquistato generazioni di spettatori e attirato produzioni e registi che ancora oggi sono dei miti, come: "La Dolce Vita" o "Vacanze Romane". Per dare il segno di quanto la maggior parte della produzione audiovisiva sia per il Lazio, bisogna considerare che il Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo, che offre un contributo a consuntivo sulla base della spesa del territorio, ogni anno registra intorno a 300 produzioni ammesse al contributo (cinema, tv, documentari, webserie). La Regione, soprattutto negli ultimi anni, ha individuato questo settore tra i fattori di crescita economica e culturale e tra gli strumenti di promozione e rilancio del Lazio sulla scena internazionale. (fine. La prima puntata è stata pubblicata il 24 marzo 2019)



Set de «Primo Re», prodotto da Groenlandia

## Un patto per intervenire in situazioni di emergenza

Un accordo di collaborazione per far fronte alle emergenze del 2019, è stato siglato tra il Banco alimentare del Lazio e l'Agenzia nazionale della Protezione civile. Sarà costituita e gestita una riserva alimentare con la quale verrà predisposta dal Banco alimentare una scorta di alimenti destinata ad affrontare criticità dovute ad eventi naturali o causati dall'uomo e a soddisfare le esigenze dei più poveri. Con ciò, il Banco alimentare vuole garantire l'acquisto e la fornitura delle derrate alimentari richieste dalla Protezione civile, oltre ad assicurare un sostegno logistico e gestionale del cibo. Si garantirà la disponibilità di prodotti per un massimo di 500 persone in un arco di cinque giorni, nella fase di prima emergenza. L'accordo prevede anche una maggiore sinergia in occasione della Giornata nazionale della Colletta alimentare, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di Protezione civile. «Per noi un piacere collaborare con l'Agenzia regionale della Protezione civile – ha detto Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare – perché la nostra Associazione può così mettere le proprie capacità per l'approvvigionamento di alimenti a disposizione di chi opera a fianco di chi è vittima di eventi naturali e calamitosi. È un onore per noi collaborare con la Regione Lazio».

«La rivoluzione della tenerezza» è stato il tema che ha guidato la riflessione dei partecipanti al convegno della Commissione

per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale laziale. Presenti insegnanti, educatori ed operatori pastorali

# Il valore del servizio ecumenismo. È prioritario l'invito a generare relazioni non fondate sulla paura del prossimo

DI AGUSTO CINELLI

Un termine che sembra evocare un altro mondo rispetto a quello in cui ci si trova a vivere, eppure proprio questo mondo ne ha un tremendo bisogno, tanto che in tempi che invocano di continuo riforme e cambiamenti, forse è proprio "la tenerezza" ad essere la "rivoluzione" che cerchiamo. Di certo alla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale laziale non è sembrato azzardato dedicare l'annuale convegno delle diocesi del Lazio, tenutosi giovedì scorso presso l'Auditorium del Santuario romano del Divino Amore, proprio alla "rivoluzione della tenerezza", offrendo ad una vasta platea di educatori, insegnanti e operatori pastorali una multiforme ricognizione riguardo l'argomento con un accento speciale sull'empatia, il rapporto tra generazioni, il valore dell'incontro e l'impatto sociale di relazioni che accolgono la fragilità e costruiscono ponti. A fare da sfondo alla giornata di lavori è stata la provocazione lanciata in apertura dal cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, per il quale «la tenerezza è necessaria alla vita di ogni uomo e a quella del credente perché in grado di trasfigurare i rapporti di forza in rapporti di servizio e di formare relazioni non improntate alla paura dell'altro». Una convinzione, questa, da incarnare nella complicata realtà dei nostri giorni, che sta cambiando in particolare la fisionomia del mondo giovanile. Proprio sui giovani si è concentrato l'intervento del professor Umberto Galimberti, noto filosofo e sociologo, che ha parlato di una realtà giovanile senza più educatori adulti, fortemente tentata da «quell'ospite inquietante costituito dal nichilismo», che è necessario «guardare bene in faccia».

Di fronte ai fallimenti di agenzie educative essenziali quali la famiglia e la scuola, lo studioso non ha nascosto la difficoltà di tratteggiare un futuro promettente senza mettere mano «ad una vera educazione dei sentimenti che aiuti i più giovani a passare dalle pulsioni alla risonanza emotiva». Che l'impresa però non sia proibitiva lo hanno attestato, nella tavola rotonda moderata dal giornalista di Avvenire Mimmo Muolo, il pastore

**Il vescovo Antonazzo: «La tenerezza è l'antidoto radicale alle malattie dei giorni nostri, quali il nichilismo e il narcisismo. È una vera e propria virtù civile che ci umanizza»**



Da sinistra: Muolo, Carucci Viterbi, Naso, Gnani (foto di G. Mancini)

valdese Luca Baratto, il direttore delle scuole ebraiche di Roma Benedetto Carucci Viterbi e il direttore dell'Ufficio scuola del vicariato di Roma, Rosario Salamone. Dando voce alle proprie specifiche tradizioni religiose e alla loro esperienza di impegno per gli altri, i tre interlocutori hanno messo in luce alcune delle innovative ricadute della tenerezza nell'ambito educativo e nelle relazioni umane in genere. Da parte sua monsignor Marco Gnani, segretario della Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo, ha rimarcato la necessità di «aiutare i giovani a vivere esperienze concrete di tenerezza nei confronti delle persone segnate dalla fragilità». Opportunamente l'incontro

regionale ha presentato nella sessione pomeridiana alcune concrete esperienze in proposito, dando spazio a voci di giovani e, nell'ambito della fede, alla testimonianza del vescovo vicario della diocesi Ortodossa romana d'Italia Atanasio di Bogdania. La sintesi efficace l'ha tracciata il vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Gerardo Antonazzo,

l'evento



L'ingresso del Pontificio Collegio Leoniano (Anagni)

## Il Forum teologico ad Anagni, riflessione su «Profezia e città»

«Profezia e città. Il contributo della proposta cristiana per la formazione alla cittadinanza attiva» è il titolo del XXIV Forum interdisciplinare, promosso dall'Istituto Teologico Leoniano in collaborazione con gli Uffici pastorali della Conferenza Episcopale Laziale. L'incontro si svolgerà ad Anagni, il prossimo sabato, dalle 9.00 alle 13.00, presso la sede del Seminario, in via Galzatura n. 50. I lavori, saranno scanditi da tre relazioni, condotte rispettivamente dal prof. Andrea Riccardi su "La città globale segno del nostro tempo", dal vescovo di Frosinone-Viterbi-Ferentino Ambrogio Spreafico riguardo "La città, luogo dell'unità e della pace" e dal prof. Pasquale Bua sul tema "La città sfida la Chiesa. Appunti di teologia urbana a partire dal magistero di Francesco". Obiettivo di ogni relazione è quello di offrire un contributo specifico per comprendere cosa è oggi la città, quale distanza esiste tra la realtà dei fatti e l'ideale del dato rivelato e come la comunità cristiana possa intervenire con la sua azione pastorale, nell'avvicinare la realtà al modello. Gli organizzatori spie-

gano in una nota che "le tre comunicazioni apriranno il cammino ad altrettante linee di riflessione da portare avanti sul rapporto tra città e comunità cristiana. Il fine sarà quello di individuare le giuste categorie interpretative della realtà della città ed alla luce di queste riformulare col discernimento pastorale la presenza profetica della comunità cristiana nella città stessa". Dopo gli interventi i partecipanti si divideranno in tre gruppi, nei quali i relatori continueranno la riflessione interagendo con eventuali domande. Si tratta, in concreto, dell'avvio di una riflessione che le Commissioni pastorali regionali e le Chiese locali del Lazio dovranno portare avanti per arricchire la vita pastorale della comunità alla luce dell'Evangelio Gaudium. Il Forum, in quanto organizzato dall'Istituto Teologico Leoniano, è riconosciuto come attività di formazione e aggiornamento per gli insegnanti di ogni ordine e grado. Per partecipare è necessario iscriversi compilando l'apposito modulo presente nel sito dell'Istituto Teologico raggiungibile al seguente indirizzo: <https://istituto.leoniano.it>. (C. Cor)

cultura

## I «Fari» del Mediterraneo

Sono due le compagnie teatrali del Lazio che dal 29 marzo si trovano a Manouba, in Tunisia, per il progetto "Fari culturali del Mediterraneo". Si tratta del Teatro Bertoli Brecht di Formia e della Compagnia Erare Persona di Frosinone, arrivate insieme al Teatro dell'Acquario di Cosenza. Sono promotori della rete vincitrice del bando "Boarding pass" del Mibac che li porterà fino a novembre in giro nel Mediterraneo. Un progetto di musica, arte e teatro tra Italia, Grecia, Tunisia e Spagna che si traduce in occasioni di formazione, progetti ed iniziative comuni volti allo sviluppo di una cultura di integrazione e pace. Si accenderanno, tra la Tunisia, altri cinque fari: Patrasco in Grecia (10-11-12 maggio), Siviglia in Spagna (8-9-10 novembre), Formia (24-25-26 agosto), Frosinone (25-26-27 ottobre) e Cosenza (11-12-13 luglio). Prenderanno vita, così, sei festival interculturali in cui gli artisti dei partner stranieri si alterneranno agli italiani. Una comunità come quella del Mediterraneo, fucina secolare di tradizioni e arte, un "marchio" distintivo tra cibo, paesaggio e costumi. Anche il Mediterraneo, terra di focolai sempre accessi, mare maledetto è al centro del progetto che investe sulla conoscenza come ponte tra popoli e Paesi. Simona Giotta

Oltre l'ostacolo. Storie di startup di Simone Campanella



# Un'intelligenza artificiale per comunità solidali



Fabrizio Davide e Massimiliano Lunghi

«UnderD» sviluppa nuove tecnologie formando reti tra utenti e ricercatori per l'innovazione nell'educazione nel sociale e nell'intrattenimento

«UnderD» è una delle migliori imprese del panorama italiano, e non solo, nello sviluppo dell'intelligenza artificiale applicata ai temi sociali, in particolare alla trasformazione digitale dei servizi sociali. Nasce a Roma nel 2016 nello Spazio attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, da un'idea di Fabrizio Davide e Massimiliano Lunghi, due docenti universitari con ampia esperienza in corporations tecnologiche. Davide, che ha fondato con altri amici un programma europeo di innovazione sociale digitale (<https://digitalsocial.eu>), è anche coordinatore scientifico di Cross ([www.crossprogramme.eu](http://www.crossprogramme.eu)), progetto Ue che coinvolge le municipalità di Roma, Torino, Siviglia e Manchester. Il progetto Cross intende rispondere alle difficoltà sociali legate alla crisi economica valorizzando il volontariato in un

sistema di scambio non monetario con pubbliche amministrazioni e cittadini, per contribuire al benessere della comunità, aiutando i più deboli e la parte più vulnerabile della società. «UnderD» ha sviluppato delle tecnologie di analisi delle reti sociali e di criptovalute sociali su cloud che saranno utilizzate in Cross, ma anche dalla regione Calabria attraverso la partnership con Fastweb. Oggi «UnderD» si propone di sviluppare una nuova piattaforma di servizi che coniuga l'intelligenza artificiale con la realtà aumentata per avvicinare le persone e comunicare, esplorare, giocare, imparare insieme ed in presenza. A questo fine ha lanciato «Aria Republic», una rete di interazione nel web tra utenti, ricercatori e curiosi per "disegnare" assieme applicazioni di realtà aumentata nell'ambito dell'intrattenimento, della

cultura e dell'educazione. A ottobre 2018 è stata rilasciata su Google Play la App mobile "InAria", il primo componente del canale di distribuzione per i contenuti e le applicazioni associati ad «Aria Republic», destinata a diventare il primo cloud di realtà aumentata dedicato alla produzione di contenuti e applicazioni. Attualmente si aggrega attorno alla pagina Facebook: AriaRepublic, con 136.500 persone raggiunte e 27.224 engagement negli ultimi due mesi. Hanno aderito all'alleanza altre community di utenti, come quelle degli innovatori di Lazio Innova, Romics e Steampunk Lazio, che cooperano con i produttori. «Sono tanti i riscontri positivi che abbiamo ricevuto – dice Fabrizio Davide – e soprattutto il riconoscimento che Aria è una delle pochissime iniziative di larga scala, che si ripromette di coinvolgere

milioni di europei in social challenge, gaming e task educativi su una piattaforma tecnologica nuova e molto promettente». Verrebbe dire dalle reti neurali, a quelle logiche dell'intelligenza artificiale a quelle sociali. «UnderD» è innovazione perché e condiziona. Conoscenze approfondite e ad alto livello di astrazione non solo scientifiche, anche umanistiche. Integra la consapevolezza di quella che sarà la seconda rivoluzione digitale, quella della "digital reality", con l'etica di chi immagina la società ipertecnologica come comunità solidale. Davide ne è convinto: «Penso che oggi la sfida sia aiutare la gente, tanta e magari tantissima». Pochi giorni fa è stato presso la Commissione sulla condizione delle donne dell'Onu a New York per parlare di innovazione sociale digitale. Info: [www.underd.it](http://www.underd.it). (27. Segue)